



#OrientaProfessioni

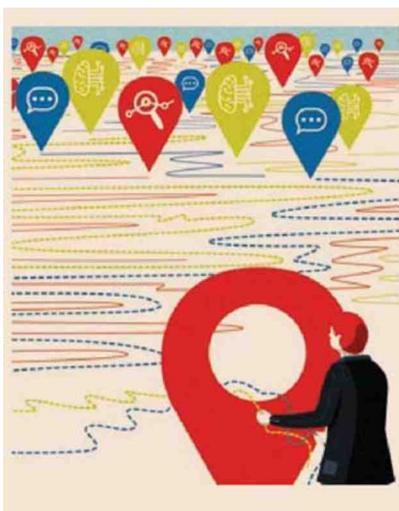
Diritto del futuro

Studi e aziende aprono le porte a legali «tech»

Dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale a quello della blockchain, l'evoluzione tecnologica offre nuove opportunità agli avvocati.

Il mercato non è costituito solo dagli studi specializzati in ambito "tech", ma anche dalle start up legali.

Dario Aquaro — a pagina 10





#OrientaProfessioni

Il mercato lavorativo non è formato solo dagli studi

I legali «tech» scommettono sulle start up

Pagina a cura di
Dario Aquaro

Diritto delle tecnologie e tecnologie nel diritto: l'evoluzione di sistemi e processi digitali incrocia l'attività degli avvocati a più livelli. Dall'impatto dell'intelligenza artificiale allo sviluppo della blockchain, dall'innovazione in tema di proprietà intellettuale alle criticità della cybersecurity. C'è il tema della consulenza alle imprese sulla validità giuridica delle nuove tecnologie e quello delle tecnologie al servizio della professione (legaltech). «Gli avvocati devono quindi saper usare gli strumenti digitali disponibili, per essere efficienti in termini di tempi e di costi, specie per le attività a scarso valore aggiunto. E saper dare supporto ai clienti su tematiche che riguardano l'information technology», spiega Gianluca De Cristofaro, capo del dipartimento Ip dello studio Lca. Per chi si affaccia alla professione legale significa unire la competenza informatica a quella giuridica. Ma non solo. «Bisogna avere una capacità di aggiornamento tempestivo, un'attitudine creativa al diritto e non puramente compilativa, e un'attenzione agli aspetti comparativi», riassume Claudia Sandei, associato di diritto commerciale e direttrice dell'Ittl (Innovation and technology law lab) dell'Università di Padova, centro internazionale di alta ricerca. Tra summer school, seminari e challenge (sorta di hackathon giuridico), l'esempio di Padova è indicativo, ma diversi atenei italiani prevedono oggi un focus su "law and tech", almeno tra gli insegnamenti dei corsi di laurea.

Competenze trasversali

Non è nuova la domanda di multidisciplinarietà, ma la preparazione richiesta



ai professionisti. Conoscere i meccanismi dell'intelligenza artificiale (Ai), delle sue applicazioni e implicazioni, è uno dei requisiti. «L'asticella è però destinata ad alzarsi - osserva De Cristofaro - e tra dieci anni mi aspetto che al colloquio un candidato mi dica di aver fatto un corso di coding e di avere nozioni di programmazione». Per ora non è essenziale saper scrivere un codice, ma di certo capire come funziona, per poter dialogare con gli informatici.

«Oltre le competenze giuridiche e digitali, contano quelle relazionali, perché è l'avvocato che "compie l'ultimo miglio" verso il cliente, individuando la soluzione più adatta, grazie alla tecnologia. Poi ci sono quelle gestionali e di management, perché il servizio

offerto - afferma Marcello Giustiniani, partner di BonelliErede - va organizzato bene. L'università ha un ruolo fondamentale nella formazione, ma contano anche gli interessi personali e le esperienze ulteriori, come le attività nei settori dell'innovazione». I grandi studi legali sono inoltre in grado di "coltivare" le capacità dei singoli. E BonelliErede lo fa, ad esempio, con corsi interni (le "pillole formative" di taglio pratico) e corsi esterni organizzati con Sda Bocconi. Ma nelle strutture moderne confluiscono anche figure extralegali, come gli ingegneri, che danno un costante supporto specialistico sull'uso dell'Ai nella professione.

Orizzonti lavorativi

Le principali law firm tirano la volata. E però, come ripete la professoressa Sandei, i giovani devono puntare anche su una matrice tecnico-imprenditoriale, perché le start up legali rappresentano un'importante quota del mercato di sbocco. Legaltech è quindi un'espressione "ombrello", «che interessa diversi settori, dal bancario al societario, dalla finanza alle tlc; e dove la professionalità informatica degli avvocati può trovare un proficuo approdo imprenditoriale», commenta Francesco Dagnino, partner fondatore di Lexia, studio che l'anno scorso ha dato vita alla società Lexia

ventures, per sviluppare progetti Ict e realtà innovative in ambito legale. D'altra parte, «pur se qualcosa si muove, non c'è ancora un sistema strutturato di ricerca di avvocati tech, eccetto i grandi studi legali che si appoggiano anche alle università», afferma Giuseppe Brambilla, responsabile dell'executive search nei servizi legali per Chaberton Partners, società internazionale che opera nelle risorse umane.

Quanto alle università, si affacciano anche in Italia i percorsi di studio avanzati, come il master in "Law of internet technology" della Bocconi, al suo secondo anno. Oreste Pollicino, docente di diritto costituzionale e diritto dei media, fa parte del comitato scientifico-organizzativo e spiega che «è il primo L.L.M. (master of laws) italiano sul diritto applicato al digitale e all'innovazione tecnologica, mentre all'estero ci sono forti competitor come Tilburg, Tel Aviv o Londra». E che «dal prossimo anno saranno potenziati gli insegnamenti su blockchain, fintech e smart contract». Gli orizzonti lavorativi? «Studi specializzati in ambito digitale - dice Pollicino - ma anche uffici legali di aziende tech, o del settore dei media, e istituzioni europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROSSIMA USCITA

Lunedì 5 agosto #Orientaprofessioni sarà dedicata agli specialisti nella crescita delle imprese: per i commercialisti è l'ora dei big data per aiutare i clienti a migliorare la

redditività



Valentina Morgante.

Avvocato dello studio trevigiano BM&A



Raffaele Battaglini.

Fondatore dello studio torinese Battaglini-De Sabato

L'IDENTIKIT

1

IL SETTORE

Ampio panorama

Nell'espressione "law and tech" è racchiuso un ampio panorama, perché c'è il tema della consulenza alle imprese sulla validità giuridica delle nuove tecnologie e quello delle tecnologie al servizio della professione. Dall'impatto dell'intelligenza artificiale allo sviluppo della blockchain, dall'innovazione in tema di proprietà intellettuale alle criticità della cyber security. E anche il termine "legaltech" interessa diversi settori: bancario, societario, finanza, tlc.

2



I REQUISITI

Nozioni di informatica

Per lavorare in ambito tech, occorre coniugare la competenza giuridica a quella informatica. Non è essenziale saper scrivere un codice di programmazione ma di certo capire come funziona, per poter dialogare con gli sviluppatori. Sono anche necessarie doti relazionali e gestionali (di management), capacità di aggiornamento e un'attenzione agli aspetti comparativi, per essere in grado di adattare in via interpretativa le soluzioni di altri ordinamenti.

start up legali rappresentano un'importante quota del legaltech.

3

LA FORMAZIONE

Università e non solo

Diverse università prevedono un focus su "law and tech", almeno tra gli insegnamenti dei corsi di laurea. Ci sono atenei che sono più avanti, come Padova che ha un centro internazionale di alta ricerca (Ittl) dedicato al diritto dell'innovazione. O la Bocconi, dove c'è il primo master LL.M italiano in "Law of internet technology". Ma nella formazione contano anche l'interesse personale e le esperienze ulteriori: ad esempio, con start up digitali.

4

IL MERCATO

Studi, istituzioni e imprese

Il mercato è costituito da studi specializzati in ambito digitale (non solo grandi law firm), uffici legali di aziende tech, o del settore media, istituzioni europee. Ma ci sono anche interessanti prospettive di tipo imprenditoriale, perché le



► 29 luglio 2019



Una serie
illustrata
dai giovani.

Le tavole che
accompagnano
#Orienta-

Professioni
sono realizzate
dai corsisti

di Mimaster
Illustrazione 2019
di Milano. In un

workshop tenuto
da Adriano Attus
e dall'illustratore



Joey Guidone è stato lanciato un contest
Online: la photogallery con le proposte degli illustratori